

NOW!

HILARY
THAYER HAMANN
ANTROPOLOGIA
DI UNA RAGAZZA

LIBRI

ANTROPOLOGIA
SENTIMENTALE

La stampa americana lo ha paragonato al *Giovane Holden* di Salinger e lo ha definito un romanzo in cui «Henry James incontra il XXI secolo». Nel giugno 2010 Amazon lo ha segnalato come miglior libro del mese ed è stato uno dei sette «Books to Watch» di Oprah. Ora esce in Italia *Antropologia di una ragazza* dell'esordiente Hilary Thayer Hamann, che per pubblicare il suo libro quando nessuno lo voleva aveva fondato una casa editrice, finché sette anni dopo del titolo si è accorta Random House portandolo al successo. Protagonista semiautobografica è un'adolescente, poi giovane donna, nella New York di fine anni 70 e 80. Evie Auerbach affronta la vita attraversando scuole e primi impieghi, grandi amori (poco importa se totalmente sbagliati) e inevitabili lutti, inaspettati successi e disastrose sconfitte. Ma soprattutto offre un ritratto impeccabile, onesto e in presa diretta di una generazione di circa cinquantenni d'oggi nella scomoda forbice tra la prima rivoluzione sessuale dei 60 e il *Sex and the city* che verrà: «I ragazzi restano sempre ragazzi, così dice la gente. Nessuno dice mai che le ragazze devono essere qualcosa di completamente diverso da se stesse. Da noi ci si aspetta che reprimiamo gli stessi sentimenti che i ragazzi sono incoraggiati a esprimere. Dobbiamo usare il pettegolezzo come strumento per proteggerci. In questo modo, chi soccombe al richiamo del sesso ma non ne viene danneggiata viene danneggiata invece dalla cattiveria delle coetanee. Dobbiamo rimanere unite nella crudeltà, nell'ignoranza e nell'avversione. Dobbiamo ridurre all'osso la carne, penalizzando il corpo per la sua natura, castigandoci per le avances di uomini che non abbiamo il potere di impedire. Fare false promesse, e poi resistere alle attenzioni che abbiamo sollecitato. In pratica, diventare delle bugiarde di professione». Poche pagine più avanti, la promessa di quel che sarà dell'eroina: «Il corpo femminile era il nostro handicap maggiore e il nostro miglior vantaggio – il mezzo più sicuro per il successo, la strada più sicura per il fallimento».

di Tiziana Lo Porto

■ Hilary Thayer Hamann, *Antropologia di una ragazza*, Fandango, 18 euroUna quasi
autobiografia
di ragazza
nell'America
anni Ottanta

COME LIBERARSI DI JAMES

Più di una volta aveva dichiarato «io sono Henry James», tanta la sua ossessione identificativa con l'autore di *Giro di vite*. Oggi annuncia con fierezza di averlo esorcizzato dopo 66 anni di lotta, considerando che tutto cominciò quando ne aveva 17 e lesse *La bestia nella giungla*. Ci è riuscita, Cynthia Ozick, scegliendo un testo per lei sacro di James, *Gli ambasciatori*, e scrivendone un'originale nuova versione. A sorprendere è l'abilità nel seguire lo scheletro della trama, ribaltandone il senso globale. Qui lo Strether dell'opera originale è Bea, professoressa americana divorziata, in partenza per Parigi su ordine del dispotico fratello che esige il ritorno a casa del figlio fuggitivo Julian. Se Strether secondo James usciva dalla missione privato di ogni certezza, Bea ha l'occasione di togliersi qualche sassolino dalla scarpa e scrollarsi di dosso il senso di infelicità. Pazienza se dovrà metter mano al puzzle del passato e subire le isterie di molti, conta di più riconquistare la propria identità per non diventare «corpi estranei», il rischio che ognuno corre, Julian per primo, in una Parigi sbiadita del dopoguerra, lontana dalla *shining citadel* del 1902 dipinta da James. Senza una lira, l'utopia di campare scrivendo, Julian incarna suo malgrado quella frangia di espatriati «pallidi e desolati, drappello di inconcludenti, instabili, fantasmi». Carlotta Vissani

■ Cynthia Ozick, *Corpi estranei*, Bompiani, 18 euro, esce il 23 novembre

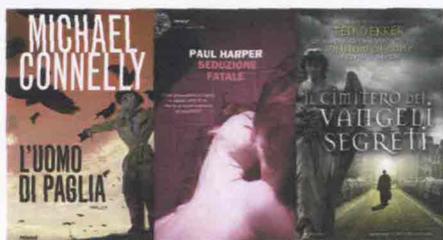
Doppio RICORDO

Maria Grazia Cutuli, è morta esattamente 10 anni fa in un'imboscata in Afghanistan, dov'era inviata per il Corriere della Sera. Aveva 39 anni, l'avevo sentita pochi giorni prima al telefono e ricordo l'eccitazione della sua voce. Era felice di avercela fatta a rimanere lì, a scrivere le prime bozze della Storia. Due libri ricordano ora quella donna che aveva bisogno di esperienze, emozioni e ricordi forti, anche drammatici, per affrontare il senso di vuoto della vita. La biografia scritta dalla giornalista Cristiana Pumpo, attraverso una ricerca meticolosa di testimonianze di amici e parenti, evidenzia l'aspetto della viaggiatrice irrequieta, a suo agio solo con un visto e una valigia in mano, Cambogia, Ruanda o Afghanistan non importa: basta che non fosse Milano, dove si abbandonava a shopping compulsivo da Biffi o da Kristina T. L'altro libro, la graphic novel *Maria Grazia Cutuli. Dove la terra brucia*, segue la giornalista da Catania, dove era nata, fino al giorno della morte. E commuove per la capacità di cogliere bene, assieme ai tratti somatici e alle espressioni, le idiosincrasie di una personalità complicata, sempre in bilico tra frivolezza e pesantezza, compagnia e solitudine, conflitti interiori e guerre altrove, in controllo della sua vita eppure vittima di esplosioni di rabbia. Potevi odiarla perché era primadonna, ma le perdonavi tutto perché era l'amica con cui potevi metterti a nudo: disnibita, ironica e mai finta. Mara Accettura

■ Cristiana Pumpo, *Maria Grazia Cutuli*, ali&no editore, 12 euro
■ Giuseppe Galeani e Paolo Cannatella, *Maria Grazia Cutuli. Dove la terra brucia*, Rizzoli Lizard, 18 euro



NOW! California IN NOIR



Il ritorno di Connelly e due sorprese tra Los Angeles e San Francisco

di Lara Crinò

Tre nuovi thriller tingono di sangue le strade assolate di Los Angeles e la baia brumosa di San Francisco. Innanzitutto *L'uomo di paglia* di Michael Connelly, che qui lascia da parte l'amato detective della LADP Hyeronimus Bosh e l'avvocato Mickey Heller del recente *La lista*, per rimettere al centro della scena il giornalista di *Il poeta* (1996), Jack McEvoy. Per il quale il tempo è passato come per noi: dagli anni Novanta a oggi l'informazione è stata travolta dall'arrivo di internet e dalla crisi della stampa, Connelly (che come il suo personaggio è stato a lungo cronista del *Los Angeles Times*) approfitta del noir per raccontare non solo una serie di omicidi, ma il mutamento dei media e il lato oscuro della tecnologia, immaginando che McEvoy, in via di licenziamento e già rimpiazzato da una giovane collega, insegua l'ultimo scoop e le tracce di un serial killer da Los Angeles al Nevada. Si resta nella città degli angeli con *Il cimitero dei vangeli perduti* di Ted Dekker, che inventa un'inedita coppia di eroi tra Malibù e Palos Verdes. Lui è Danny, un prete d'origine bosniaca che uccide per sete di giustizia, lei è Reene, ex tossica che vuole vendicare il fidanzato. Insieme incasteranno un losco tycoon. Mentre l'ambientazione è contemporanea ma il gusto è retrò (donne elegantissime, macchine silenziose, case inizio 900) in *Passione fatale*, primo romanzo di una nuova serie gialla ambientata a San Francisco e firmata, sotto lo pseudonimo Paul Harper, dal bestsellerista americano David Lindsey, così tornato al noir dopo una pausa in cui ha fatto il produttore tv. Tra le belle ville di Pacific Hills, l'ex agente dei servizi Marten Fane indaga su un uomo che ha sedotto le belle mogli di due ricconi scoprendone segreti e fantasie sessuali. Le signore sono in pericolo, o lo sono gli affari dei loro mariti?

- Michael Connelly, *L'uomo di paglia*, Piemme, 19,90 euro
- Ted Dekker, *Il cimitero dei vangeli segreti*, Newton Compton, 9,90 euro
- Paul Harper, *Seduzione fatale*, Einaudi Stile Libero, 18 euro

ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Il dramma di un colpevole senza colpe, un refrattario nel dopoguerra grigio e sordo della Carinzia, dalla penna di uno scrittore di lingua slovena - un piccolo, eccentrico classico del grottesco, da leggere e riporre nello scaffale alla giusta distanza da Bernhard & C. Il protagonista, il giovane Tjaž, è convittore in un collegio religioso, verso le cui regole mostra da sempre una convinta intolleranza, alimentata dalla coscienza ottusa del dolore d'una infanzia segnata dal bastone e dalla povertà. La sua storia è narrata in dieci capitoli dalla voce di narratori diversi, che si alternano: dapprima un "tu" che disloca la vicenda, poi un narratore esterno che si rivela un ex-compagno di collegio ora incaricato di redigere una relazione per una fantomatica "agenzia di stampa", una giovane donna che è stata compagna di piacere ma non di speranza al protagonista, una ipocrita voce anonima che rappresenta il punto di vista della direzione del collegio. Un concerto di voci che in re-

altà vengono tutte dal relatore e scrivente, alter ego dello scrittore, il classico narratore inattendibile che sceglie un registro narrativo tutto regolarità e ripetizioni, elenchi di fantasia e emozioni contratte, per meglio attizzare i fuochi della eccentricità più irriverente e la miccia dell'ironia.

Ogni capitolo è un racconto, ogni faccia una stazione. Alcuni spiccano: l'iniziale *Capitolo della malerba*, racconto della vacanza in un paese che non è quello natale e dove a Tjaž è capitato di crescere e gioire, di ricordare il piacere della trasgressione in collegio quando se la filava alla macchina da scrivere proibita, che fa il paio con l'incontro di una ragazza del posto e chiude sul ricordo di una voragine; il *Capitolo dell'uccisione dei corvi*, il primo ingresso nella stanza di una ragazza, la modesta mansarda di Nini che assorbe l'attenzione di Tjaž più di lei, la sorpresa di sentirsi a casa e la sensazione della fugacità in piena luce, la benedizione del vigore e lo sguardo finale

a Nini dormiente, poi lo slancio visionario dello stormo di corvi oltre l'arcata delle sopracciglia di lei, "ammaliati dal fuoco" e che si schiantano al suolo bruciati, un annuncio di solitudine e morte; il *Capitolo dei taglialegna*, il culmine della ribellione di Tjaž (solo immaginata dal narratore?) dove il nostro eroe appoggia la scala all'altare della chiesa del collegio e s'inerpica fino ai santi della sommità, cui dedica a suon di sega la sua abilità di "graffiatore". Fino al capitolo finale, lo sguardo abbagliato del relatore inattendibile alla necropoli vuota. Un romanzo breve e grave ma attraversato dalle folgori del talento di uno scrittore che ha saputo svolgere in modo personale il tema del romanzo di formazione/distruzione così tipico del Novecento, il collegio come figura di prigionia al «tempo dei pedanti». Un tempo che sembra lontano solo a chi dei pedanti non sa cogliere la natura proteiforme, oggi che si mostrano con gli abiti e costumi dei latiori di messaggi solidali - e scrivono.

■ Florjan Lipuš, *L'educazione del giovane Tjaž*, Zandonai, 18 euro

A cura di Maurizio Bono

